Amici *della* Pilotta

2

Amici della Pilotta

Amici della Pilotta
Bollettino quadrimestrale di informazione

Luglio-Agosto 2021

Presidente
Ombretta Sarassi

Direttore
Giovanni Godi

Comitato di redazione
Andrea Chiesi
Andrew Fringer
Andrea Micheli
Andrea Mora
Camilla Negri
Virginia Oddi
Filippo Stefanini

Segreteria di redazione
Maria Chiara Barilla

Responsabile Web
Veronica Frosi

Supervisione grafica
Elena Binacchi

Referenze fotografiche
Archivio fotografico
del Complesso Monumentale della Pilotta
Alessandro Bianchi
Edoardo Fornaciari
Giovanni Hänninen
Matteo Mezzadri

Direttore responsabile
Giovanni Godi

Editore
Grafiche Step
Via F. Barbacini 10/A
43122 Parma

Stampa
Grafiche Step, Parma

Registrazione Tribunale di Parma
N° 1 del 1° aprile 2021

Pubblicazione promossa dall'associazione
Amici del Complesso Museale della Pilotta,
piazza Ghiaia 11/A, 43121 Parma
info@amicidellapilotta.it
CF 92195990343

L'apertura dei nostri uffici nel "Giardino della Cavallerizza" a maggio ha portato tanta soddisfazione a tutti noi. Ha fatto avvicinare tanti parmigiani a un luogo, la Pilotta, così prezioso, unico che quasi intimorisce.

Dalla riapertura dei musei sino al grande caldo abbiamo cercato di dare un minimo di continuità aprendo il sabato mattina e su appuntamento, per dare informazioni, coinvolgere. Spesso ero presente anche io, oltre a Maria Chiara Barilla e altri soci volontari. Contiamo da settembre di poterci organizzare, con chi si darà disponibile, per l'apertura della sede e dare continuità con giorni prestabiliti.

Ecco la nostra idea di "inclusione" che si concretizza nelle cose e negli atteggiamenti.

Non solo, anche per fare le riunioni o semplicemente conversare. Riunioni, si: la redazione della rivista, e il nuovo gruppo di volontari che ha fatto nascere le pagine FB e Instagram.

Sono stati mesi faticosi, lo sappiamo tutti, ma nonostante ciò con fiducia e sguardo al futuro abbiamo organizzato visite, mandato avanti la rivista e tanto altro, abbiamo anche organizzato a giugno la prima gita culturale, a Mantova con un itinerario particolare e con guide d'eccezione: un successo! E contiamo di continuare nell'autunno con belle proposte.

Per le aperture della sede, l'organizzazione delle gite e altre attività associative, chiediamo aiuto a chi ha un po' di tempo e passione da dedicare alla nostra Associazione.

Le iscrizioni sono aumentate. Al 30 giugno 2021 i tesserati sono 250, il gruppo degli Amici giovani (entro i 35 anni) sono 29. Non è un risultato così scontato in tempi di pandemia. Contiamo, con l'aiuto di tutti di incrementarne il numero.

Vi voglio ora informare dei prossimi obiettivi che, se raggiunti, porteranno prestigio alla nostra Associazione e valorizzeranno la Pilotta stessa.

Gli obiettivi sono:

1) Ascensore adeguato anche per i disabili. Il Complesso museale ha bisogno di questo ascensore: da pian terreno la nuova entrata della Biblioteca Palatina, porterà nella biblioteca stessa. Abbiamo già ricevuto un contributo importante da un nostro associato e quindi dobbiamo proseguire con dare l'ordine di avvio dei lavori.

2) Il Giardino della Cavallerizza si affaccia su un parcheggio alquanto malandato, con pavimentazione sconnessa. Il sogno è di farne una piazzetta, il progetto avanzato dal Comune è bellissimo. Contiamo veramente di riqualificare questo angolo di centro storico. Dobbiamo essere bravi a raccogliere i fondi necessari. Io conto che oltre alla mia azienda, vi siano altre aziende, privati, associazioni che siano interessati a contribuire. Questa è area del Comune, il quale contribuisce con il progetto, illuminazione, impianto idrico, probabilmente anche con un contributo e ho chiesto soprattutto supporto burocratico per velocizzare i lavori ed arrivare entro l'anno 2021 ad avviare il progetto. Diventerà un angolo prezioso, e chissà che non sia stimolo a che piazza Ghiaia non venga coinvolta in un'opera di riqualificazione.

Poi potremo parlare di bellezza.

Aiutate la vostra Presidente e la vostra Associazione in questi progetti per la Pilotta e la nostra città. Il nostro motto è: WE LEAVE A SIGN (lasciamo un segno)

Tornando alla nostra sede e al Giardino della Cavallerizza: abbiamo avuto una visita di eccezione a giugno. Il direttore generale dei Musei dello Stato Massimo Osanna, ha visitato il Complesso monumentale della Pilotta e lo ha definito, in una intervista successiva su Abitare, il terzo museo italiano di cui essere più orgogliosi per quanto si è realizzato e quanto si sta facendo. Il Prof. Osanna prima della sua nomina nell'autunno scorso, ha raggiunto notevoli risultati come direttore di Pompei e porta la sua esperienza per valorizzare i nostri musei statali italiani così importanti e unici.

Ritiene altrettanto importante il ruolo delle associazioni amiche dei musei, per promuoverne la conoscenza e il mecenatismo, il radicamento sul territorio e l' "amicizia" dei cittadini verso i propri tesori d'arte.

Vi ringrazio tutti per la fiducia e l'appoggio ricevuto.

A presto!

Ombretta Sarassi
Presidente

La Nuova Pilotta si arricchisce di un gioiello: la sala dedicata all'arte a Parma tra '300 e '400

Nel corso del mese di maggio in occasione della visita al Complesso della Pilotta del Direttore Generale del Ministero della Cultura, Massimo Osanna è stata ufficialmente aperta al pubblico una nuova raffinata sezione del museo dedicata all' "Arte a Parma, 1300 – 1400".

Allestita in un ambiente accessibile dal Vestibolo del Palazzo, questa nuova sala espositiva è posta allo snodo dei flussi di visita verso la Biblioteca Palatina e, d'altro lato, verso il Teatro Farnese ovvero di due dei più importanti gioielli della Nuova Pilotta.

Il visitatore può ammirarvi opere rarissime, di straordinaria valenza stilistica, dipinti databili tra l'ultimissimo Trecento e il pieno svolgersi del secolo successivo, che evidenziano la graduale transizione tra il Gotico e il primo Rinascimento.

A cavallo tra Quattrocento e inizi del Cinquecento gli artisti che si affermano a Parma, pur corrispondendo alle richieste di una committenza religiosa o di una società "gotica" ancora legata alla cultura di corte, cominciano a guardare verso Milano, Venezia e Bologna in cerca di nuovi stimoli.

Un esempio significativo lo offre il parmigiano Jacopo Loschi che nella *Madonna col Bambino in trono* e *Dio Padre benedicente*, firmata e datata 1471, imposta la struttura del trono creando uno spazio metafisico in cui le figure ritratte sono impreziosite da panneggi di gusto tardogotico: una composizione ricercata in cui evidenti sono i contatti con la pittura lombarda, veneta e bolognese. Anche l'anonimo maestro attivo nella fortezza di Roccabianca, di cui qui è esposto il frammento di affresco con *San Lorenzo confortato da un angelo*, proveniente dalla cappella dedicata al santo nella chiesa di san Pietro martire distrutta nel 1813 a seguito delle soppressioni napoleoniche, guarda alla Lombardia, testimoniando il nascente mecenatismo dei nobili locali. È solo con la generazione successiva che l'Umanesimo si afferma davvero in città: chiari riferimenti alla bottega dei Bellini emergono nella *Madonna col Bambino in trono fra i santi Giovanni Battista e Gerolamo* (1495-1505) e nel *Cristo portacroce* (1500-1505) di Filippo Mazzola, padre del Parmigianino, in cui si colgono citazioni venete rilette alla luce della cultura cremonese, di cui era esponente il suo maestro Francesco Tacconi.

Nella grande pala di Cristoforo Caselli raffigurante la *Madonna col Bambino in trono, i santi Ilario e Giovanni Battista, angeli musici e cantori e Dio Padre benedicente*, dipinta per la Cappella del Consorzio dei Vivi e dei Morti in Duomo, datata 1499, lo splendore cromatico, la ricercatezza delle vesti e degli ornamenti, la profusione dell'oro e la nitidezza del disegno costituiscono un repertorio di elementi appresi durante il soggiorno a Venezia tra il 1489 e il 1495. Dello stesso autore sono esposti anche le *Due coppie di putti musici* provenienti

dalla chiesa di San Giovanni Evangelista, forse frammento di un qualche mobile o sportello d'organo, e una bellissima piccola tavola di una Vergine, probabilmente frammento in una *Incoronata*, come si deduce dalla forma del braccio che si intravede nello sfondo. Più eclettica risulta la pittura di Alessandro Araldi che mescola esperienze bolognesi, toscane ed umbre. Artista di rara raffinatezza è invece Josaphat Araldi che nel *San Sebastiano* col panneggio accartocciato e quasi marmoreo, rievoca una impostazione prospettica e una visione naturalistica che riflette anche un'apertura verso la pittura nordica.

Con questa nuova sezione, continua, passo dopo passo, il processo di trasformazione e adeguamento del Complesso monumentale, voluto dal direttore Verde, con l'obiettivo di fare della Nuova Pilotta uno dei più importanti musei europei, non solo per i suoi contenuti ma anche per le modalità nuove di racconto.

Maria Cristina Quagliotti

Il restauro delle statue e dei leoni di età romana del Museo Archeologico Nazionale finanziato dal Lions Club Parma Host

Dieci statue di epoca romana, esposte nella Sala delle Ceramiche, e i due leoni posti all'ingresso del Museo Archeologico della Nuova Pilotta sono state recentemente restaurate grazie al finanziamento assicurato dal Lions Club Parma Host, attraverso le procedure previste dall'Art Bonus, strumento messo in atto dal Ministero della Cultura.

II restauro, coordinato dall'archeologa Flavia Giberti, responsabile delle collezioni archeologiche dall'età classica al tardo antico del Museo Archeologico della Nuova Pilotta, è stato affidato alla società *Laboratorio del Restauro* di Ravenna.

"Questo finanziamento -evidenzia il direttore della Nuova Pilotta Simone Verde-, ci consente di concretizzare un tassello, rilevante, del percorso di riqualificazione della Sala delle Ceramiche, patrimonio fondamentale del nostro Museo Archeologico. Museo che, a sua volta, è stato integralmente ripensato e che gradualmente sta assumendo la forma definitiva. Come in un complesso mosaico, la nuova veste dell'Archeologico si inserisce nel progetto di insieme che sta trasformando il nostro complesso monumentale e museale nella "Nuova Pilotta".

Le dieci statue oggetto del restauro sono da poco state collocate lungo le pareti del grandioso Salone delle Ceramiche. L'intervento, conclusosi a fine giugno, è stato completamente realizzato in loco.

Questo prezioso nucleo di sculture comprende pezzi delle collezioni dei Farnese e altri della collezione allestita dai Gonzaga per la loro corte di Guastalla.

Gli esemplari appartenenti alla raccolta Farnese (da cui provengono anche i colossi in basalto e la testa di Zeus, esposti in Galleria Nazionale e nel vestibolo del Teatro Farnese) erano probabilmente utilizzati come apparati ornamentali dei palazzi ducali: alcuni di essi furono recuperati da De Lama agli inizi dell'Ottocento in un arsenale di palazzo. Nello stesso deposito furono rinvenute le statue appartenute ai Gonzaga, trasferite a Guastalla da Ferrante II e poi entrate nelle collezioni parmensi a seguito dell'annessione del piccolo ducato (avvenuta nel 1748) a quello di Parma e Piacenza. Alcuni altri esemplari infine furono acquistati a Roma nel 1846.

Nello stesso finanziamento è stato compreso anche il restauro dei due leoni in pietra chiara di Vicenza di recente ricollocati all'ingresso del Museo Archeologico. La coppia faceva parte di un monumento funerario di epoca augustea, più precisamente degli inizi del I sec.d.C., realizzato lungo l'antica via Emilia, nel tratto corrispondente all'attuale via d'Azeglio.

Il Lions Club di Parma, di cui è presidente l'Ing. Sergio Bandieri e il cui responsabile GST è Giancarlo Parisi, istituito nel 1954, è il primo nato nella regione Emilia Romagna.

"Il Lions Club Parma Host è onorato di aver sponsorizzato -dichiara Sergio Bandieri-, in linea con le sue tradizioni, un *service* culturale di prima grandezza, quale è il restauro delle statue di età romana ubicate nella "Sala delle Ceramiche" al Museo Archeologico di Parma e dei due leoni posti all'ingresso del Museo Archeologico stesso.

Non sfugge il significato anche formale di quest'ultimo restauro dei due leoni anch'essi di età romana e che richiamano il nostro Logo Internazionale vigente da 104 anni. Anche su suggerimento della Direzione abbiamo scelto di intervenire con una donazione significativa in questo importante Service che rimarrà in dotazione alla Città di Parma".

"Abbiamo deciso di dare il nostro contributo a questo importante restauro per una serie di ragioni. Innanzitutto, per la serietà del progetto. Quando vedemmo per la prima volta la Sala delle Ceramiche restaurata, ci siamo resi conto che si parlava di un progetto complessivo inteso come il restauro di importanti statue di epoca romana, ma anche in riferimento al luogo dove sarebbero state ubicate. il Museo Archeologico si è occupato dell'ubicazione, il Lions Club Parma Host del restauro delle 10 statue posti in questa sala e dei 2 leoni posti all'ingresso del museo stesso; questa seconda parte rappresenta poi quella positiva collaborazione tra pubblico e privato. Infine, i soci del Parma Host hanno voluto che queste importanti opere, facenti parte anche delle collezioni dei Farnese e dei Gonzaga di Guastalla, potessero giungere alle future generazioni come le precedenti le hanno salvaguardate per noi. Per tutte queste ragioni, questa partecipazione ci riempie di orgoglio!", aggiunge Giancarlo Parisi, Presidente del Comitato Service.

Annalisa Scimia
Ufficio comunicazione CMP

La Scapiliata

La donazione della cornice della *Scapiliata* di Leonardo

Con piacere presentiamo un nuovo caso di mecenatismo, che ha per protagonista il Garden Club di Parma.

Compiuti quest'anno i 25 anni, è un'associazione culturale che si occupa di stimolare la conoscenza e l'amore per i fiori, le piante e l'arte del giardinaggio, di cooperare alla protezione delle piante native ed incoraggiarne la conservazione, di incentivare l'incremento e la creazione di parchi e giardini privati e pubblici. Ma le parole chiave sono giardinaggio, arte e bellezza.

Nel solco della propria missione il club ha iniziato la sua collaborazione con la Pilotta quasi cinque anni fa, all'arrivo del nuovo direttore Simone Verde, assecondando con spirito di accompagnamento gli sviluppi e le necessità del Museo. Con una scelta corale il club decise di recuperare il Giardino della Cavallerizza, facendo realizzare la progettazione ad Umberto Pasti ed assicurandosi anche l'impianto del verde.

Ma l'azione non si è fermata qui, infatti il club operando in modo intelligente e generoso, ha deciso lo scorso anno di andare oltre la lettera della propria missione e di contribuire all'accrescimento del patrimonio del Museo, donando alla Scapiliata di Leonardo una nuova cornice in occasione delle celebrazioni dei 500 anni dalla morte dell'autore. Una cornice a edicola, con fregi ornamentali vegetali, coeva del dipinto e coerente quindi sia con la concezione rinascimentale dell'opera d'arte, sia con il ruolo del filantropo moderno che il Garden Club ha voluto interpretare.

Del significato di questo gesto abbiamo parlato con la presidentessa del Garden club, Carlotta Micheli Pedroni.

"Il gusto della cultura e del bello è cresciuto con le attività del club, ed è stata quasi una folgorazione quando ci è stato proposto il progetto di dare una cornice alla Scapiliata. Si trattava di un pezzo magnifico, con un motivo floreale, che avrebbe dato il giusto risalto all'opera nel contesto del nuovo allestimento che si stava pensando. Non potevamo lasciarci sfuggire l'occasione di dimostrare alla città che assieme si può fare qualcosa di importante: naturalmente il consiglio si è trovato subito d'accordo."

Con le sue 70 socie il Garden Club ha mostrato che le scelte fatte insieme e contestualizzate possono avere un impatto ed un valore significativo per il patrimonio culturale.

"Volevamo affiancare il direttore Verde in questa fase di rilancio del Museo della Pilotta. Ci aveva colpito l'attenzione dedicata a tutti gli aspetti del Museo, da quelli più grandi a quelli più piccoli. Anche noi crediamo che mettere passione e cura in quello che si fa sia il segreto per riuscire a recuperare gli spazi per la città ed i suoi cittadini. Ci farebbe piacere vedere una mobilitazione dei parmigiani, che oltre a criticare le situazioni che non vanno riuscissero con amore a prendersi sempre maggior cura della nostra città."

Questo gesto è la dimostrazione che l'intuizione di andare oltre, mettendosi al servizio non solo dei propri interessi ma anche di quelli del territorio e prendendosi cura del patrimonio cittadino, è vincente; un contributo concreto allo sforzo di rendere la città sempre più bella.

Andrea Chiesi

La Pilotta prima della Pilotta

Inizio di una storia *(parte prima)*

In picchiata come rondini verso Parma dal fiume Po, vediamo la Torre Civica in mezzo alla città - sembra quasi più alta delle lontane cime dell'Appennino. Con i suoi 120 metri, la torre è il doppio dell'altezza del campanile del Duomo e la più alta d'Italia.

Vediamo il Duomo, il Battistero, San Giovanni, la Steccata, il Monastero di San Paolo e il Monastero di San Pietro Martire.

Le mura circondano tutta la città, su entrambi i lati del fiume e, in primo piano, intravediamo la Porta San Barnaba appena a sinistra del fiume (Barriera Garibaldi). E se passassimo attraverso questa porta, potremmo salire su per la Strada Maestra di San Barnaba (via Garibaldi).

Di là dall'acqua, il Giardino del Duca (Parco Ducale) è interamente circondato da mura e proprio al centro del parco, c'è il Casino degli Umiliati (Palazzetto Eucherio Sanvitale). Più vicino a noi, lungo il muro di confine esterno, vediamo il Palazzo nel Giardino (Palazzo Ducale).

Ora prendiamo quota e guardiamo la città dall'alto in basso. Cosa vediamo e cosa <u>non</u> vediamo?

* * *

A volo d'uccello, osserviamo più da vicino l'area che diventerà il "complesso ducale" di Ottavio Farnese. Siamo nel 1573 e la Pilotta non c'è.

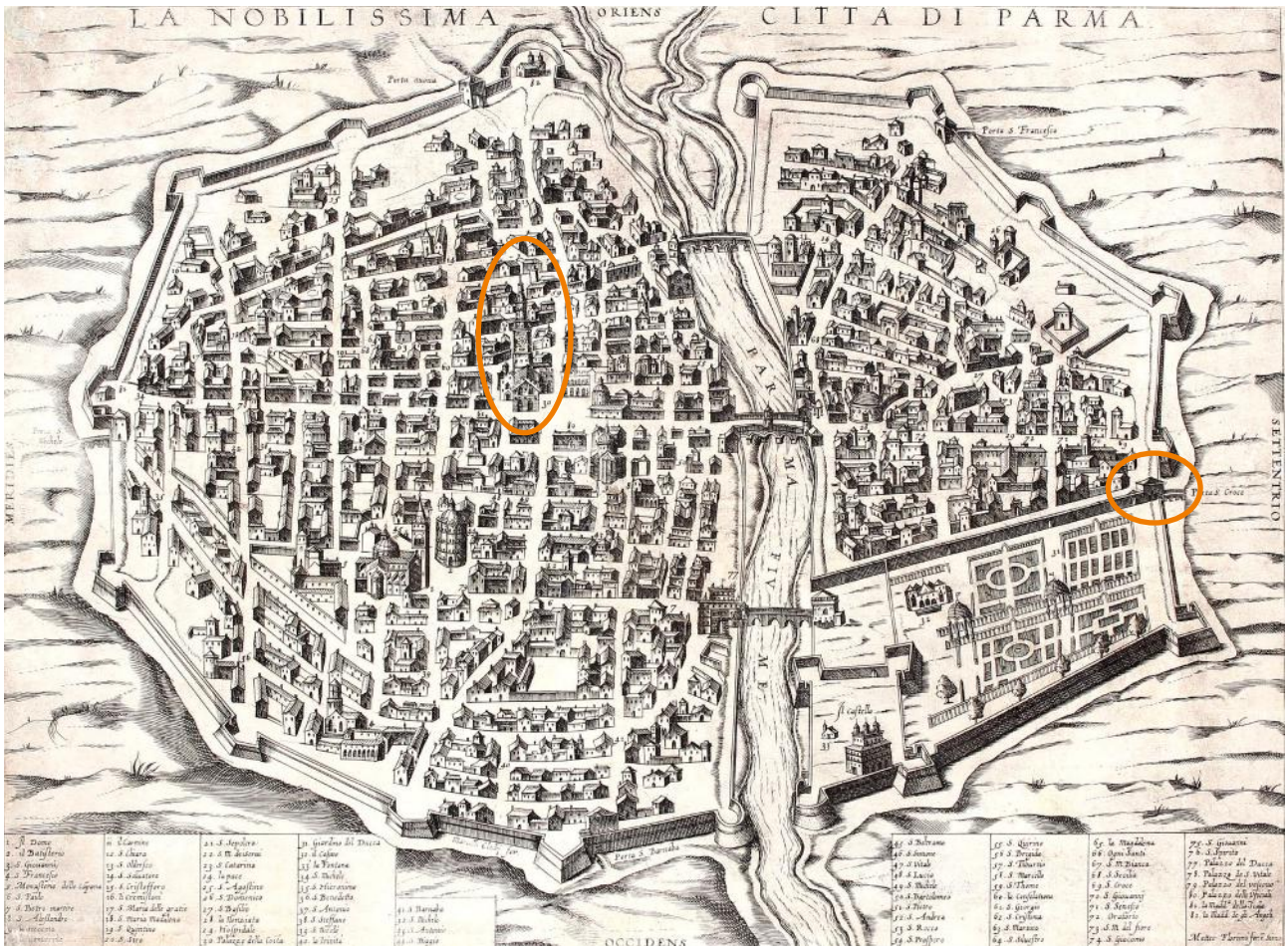
Anche se la mappa non è perfettamente in scala, possiamo comunque apprezzare le dimensioni della Torre Civica in Piazza Grande (Piazza Garibaldi), notare i tre ponti di Parma, e scoprire che non c'era un equivalente storico di via delle Fonderie o via dei Farnese, e nemmeno un Lungo Parma.

La mappa ci dà anche una prospettiva diversa delle imponenti fortificazioni intorno all'intera città, ma il nostro volo di oggi si concentrerà su quello che chiameremo il "complesso dei monumenti ducali" - le residenze del duca, i suoi giardini, il luogo dove riceveva e si intratteneva a corte e, di fondamentale importanza, le fortificazioni progettate per proteggere il duca non solo dalle invasioni straniere, ma anche dal tradimento dei nobili locali e dalle rivolte della cittadinanza. Come esempio, guardate di nuovo le mura del Parco Ducale e notate che sbarrano il Parco dalla zona Oltretorrente della città. Confrontate il libero passaggio al Ponte di Mezzo e la sua mancanza di barriere rispetto al ponte che porta dal Parco Ducale al centro della città, con le sue strutture difensive su entrambi i lati del fiume.

A questo punto, sarebbe opportuno fermarci per stabilire cosa aveva realizzato Ottavio Farnese dal suo arrivo nel 1550.

Parma aveva già tutte le strutture difensive che abbiamo visto durante il nostro volo, ma non era mai stata la capitale di uno stato indipendente, non era mai stata la sede di un duca sovrano e non era dotata di una dimora degna per ospitarlo. Infatti, per i suoi primi 10 anni a

Veduta di Parma nel 1573
affresco nella Sala Ercole al Palazzo Farnese a Caprarola (dettaglio)
(su disegni di Ponzoni)



Parma, il Duca fu ospite del Vescovo.

Nel periodo fra 1560 e 1570, il complesso dei monumenti ducali aveva cominciato a prendere forma. Ottavio Farnese aveva acquistato diverse case e le aveva trasformate in un rattoppo di "Palazzo" Ducale nella zona vicino all'attuale Palazzo della Provincia, aveva creato il Parco Ducale acquistando il Casino dalla famiglia Sanvitale e abbattendo altri edifici nella zona e, infine, aveva convertito il Castello Visconteo della Ghiara nella sua "villa" estiva, il Palazzo del Giardino.

* * *

Riprendiamo con il nostro volo, scendiamo in basso e giriamo intorno al complesso ducale. Seguiamo le mura di fronte al quartiere Oltretorrente verso la Porta Santa Croce, poi continuiamo in senso orario attorno al Parco Ducale, superiamo il Palazzo nel Giardino, e infine arriviamo al fiume.

* * *

Mentre potrebbe venir facile immaginare le mura difensive che circondano una città, forse sarebbe meno ovvio che le mura di Parma seguissero anche il fiume, proprio attraverso il centro della città...

Continuiamo a seguire le mura del Parco Ducale, costeggiando il fiume. A un certo punto, si arriva a una grande struttura collegata al primo ponte. Questa è la Torre Viscontea (torrione), l'ingresso dal fiume al Parco Ducale.

Qual era lo scopo di questa torre? Perché esiste una torre quasi-gemella dall'altra parte del ponte? Perché non ci sono altre torri lungo il fiume? Il Torrione fa parte integrante delle strutture difensive del complesso ducale - dal Palazzo del Giardino, al Parco Ducale, al Torrione stesso, che vigila sul varco al ponte.

Arriviamo ora al ponte. Non è il Ponte Verdi. Vediamo un ponte diverso: il ponte del Torrione. Il Ponte Verdi conduce su un asse centrale dalle porte del Parco Ducale alle tre grandi volte della Pilotta. Ma nel nostro volo del 1573 per visitare il complesso ducale, le grandi volte non c'erano. La Pilotta non c'era. I cancelli del Parco Ducale non c'erano... e il Ponte Verdi non c'era.

Così come le mura del Parco Ducale si affacciano direttamente sul fiume, così anche il Torrione. Non vediamo una piazzetta tra il Torrione e il fiume, e nemmeno delle scale che scendono nella golena. La porta del Torrione che si affaccia al fiume conduce direttamente al ponte, e l'asse centrale del ponte conduce direttamente alla struttura difensiva sull'altro lato del fiume.

* * *

Mappa della Nobilissima Città di Parma
Incisa fra 1570 e 1580 da Ambrogio Brambilla
Con vista della Torre Civica, il Duomo e il Battistero, i tre ponti,
il Giardino del Duca e Porta Santa Croce

Mentre abbiamo volato per ammirare il paesaggio, siamo stati anche impegnati a raccogliere insetti, evitare i falchi e stare attenti ai bambini con le fionde. Il volo è stato faticoso ed è ora di riposarci. Dato che abbiamo già percorso la prima metà del complesso ducale, forse il Torrione sarebbe il posto migliore per atterrare.

* * *

Siamo al fulcro dell'intero complesso, appollaiati in cima alla torre. Ci guardiamo intorno.

Dietro di noi, sul lato "sbagliato" del fiume, si trova il Parco Ducale e il Palazzo del Giardino.

E dall'altra parte, di fronte a noi... sul lato "corretto" del fiume? Mura difensive fiancheggiano il fiume a nord e a sud e, in pratica, nulla ostruisce la nostra vista dritta verso il Battistero e il campanile del duomo.

Possiamo vedere il Monastero di San Pietro Martire e il guazzabuglio di case che sono l'improvvisato Palazzo Ducale. Certamente la Torre Civica è abbastanza evidente, così come le cupole e i campanili di molte altre chiese. Ma la Pilotta non c'è.

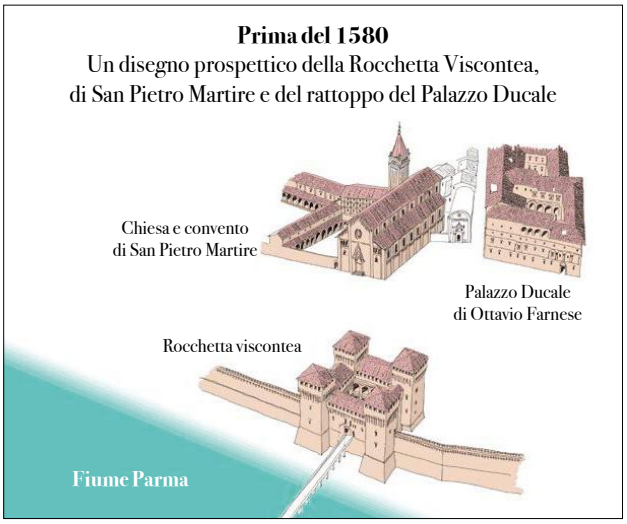
Infine, i nostri occhi si posano sulla Rocchetta, la controparte del Torrione Visconteo dall'altra parte del ponte. Questo edificio è più grande, ma è ancora una forma di torre-portale-fortezza. Tra i suoi vari scopi, protegge l'accesso al ponte con una guarnigione di militi e serve anche come prigione. Ma la superficie che occupa, la sua monumentalità, è relativamente piccola e occupa solo circa il 10% dello spazio che la Pilotta occuperà in futuro.

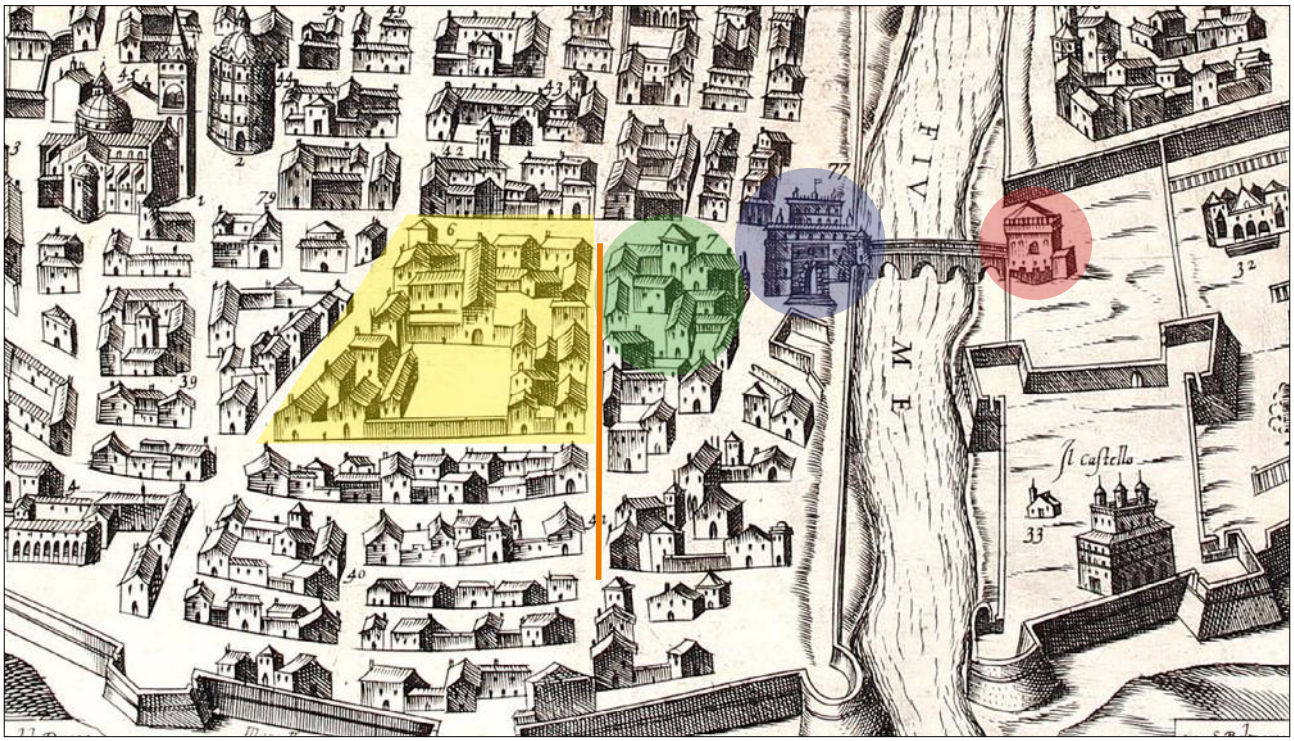
C'è qualcosa che non quadra, e riflettiamo su questa parte del complesso ducale. Il centro della città ha visibili baluardi di presenza religiosa, c'è presenza laica ma, in definitiva, la presenza del potere ducale consiste in un vuoto monumentale.

Un vuoto che deve essere colmato perché l'architettura e la monumentalità sono potere e, considerando il Palazzo Farnese a Roma e il Palazzo Farnese a Caprarola, la panoramica che osserva la rondine dal Torrione non poteva piacere a Ottavio Farnese.

Siamo scesi in picchiata come rondini sulla città, abbiamo sorvolato la zona dove Ottavio Farnese aveva stabilito la sua presenza e abbiamo scoperto che, in termini del potere di un sovrano, il complesso dei monumenti ducali soffriva di gravi lacune e che, perlopiù, vi era uno spazio vuoto, la Pilotta prima della Pilotta.

Andrew Charles Fringer





Mappa di Brambilla. Dettaglio con alcuni luoghi di riferimento evidenziati. **Rosso:** Torre Viscontea; **Blu:** Rocchetta; **Verde:** Monastero di San Pietro Martire; **Giallo:** Monastero di San Paolo; **Arancione:** Strada San Barnaba (via Garibaldi). La mappa non è del tutto accurata e non è possibile evidenziare il Palazzo Ducale così com'era nel 1573.

La Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi secondo Leonardo Farinelli

Nella costellazione locale degli umanisti contemporanei si staglia certamente quale uno dei principali esponenti della cultura libraria in generale e di quella storiografica su Parma in particolare: è Leonardo Farinelli, romano di nascita (San Gregorio da Sassola) e parmigiano d'adozione, dal 1964 nella città emiliana dove, fino al recente passato, ha ricoperto incarichi dirigenziali presso la Biblioteca Palatina, il Museo Bodoniano e la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi.

Leonardo, prima di addentrarci nel tema che costituisce l'oggetto di questa intervista, vale a dire la Deputazione, ci piacerebbe conoscere qualcosa della sua storia personale, che dalla provincia di Roma l'ha condotto a Parma, dove sembra aver trovato il suo habitat culturale, professionale e, crediamo, anche familiare. Prima ancora, però, ci dica per favore come vorrebbe essere presentato.

Visto che il tema dell'intervista è la Deputazione, mi potreste presentare come "persona informata sui fatti", non essendone più presidente, per dimissioni, dallo scorso aprile. La mia storia personale! Non so se sia esatto questo, ma la mia esperienza è quella di aver visto tutto attraverso il libro. Professionalmente, mi sono incamminato in questo universo durante la carriera di studi in Scienze Politiche alla Sapienza, quando vinsi il concorso per aiuto-bibliotecario aggiunto presso le biblioteche pubbliche: presi servizio alla Palatina il 16 marzo 1964.

È al tempo di questa nomina, dunque, che risalgono le prime attenzioni per Parma?

Esattamente. Il direttore della Palatina di allora, Angelo Ciavarella, mi agevolò sempre nei permessi per andare a Roma a sostenere gli esami. Non mi permise, però, di scrivere la tesi di laurea su Giuseppe Micheli. Allora, da Storia dei partiti politici passai a Storia moderna. Il prof. Franco Valsecchi, come relatore, mi assegnò l'argomento (anche se fui seguito da Gian Paolo Nitti, da cui imparai molto): *Aspetti e momenti del riformismo parmense: Padre Paciaudi, bibliotecario ducale e riformatore degli studi*. Non presi bene il no di Ciavarella ma, devo ammettere, fu proprio la tesi sul '700 parmense a legarmi alla Palatina e a farmi interessare alla storia di Parma per meglio svolgere la funzione di bibliotecario. Ho lavorato in quest'istituzione culturale per 43 anni, di cui 16 come direttore (1991-2007), accantonando più di una volta i sogni per altre professioni e orizzonti di vita: tornare a Roma (moglie di Parma), intraprendere fino in fondo la carriera di professore universitario (sono stato Assistente volontario presso la cattedra di Storia del Risorgimento dell'Università di Parma dal 1969 al 1975) o quella di giornalista (mi sono fermato alla figura di giornalista pubblicista). Anche più tardi, già direttore della Palatina, sarei stato nuovamente coinvolto in dinamiche accademiche: su proposta del prof. Carlo Arturo Quintavalle, l'Università di Parma mi conferì l'incarico di docente a contratto al corso di laurea in Beni artistici, librari e dello spettacolo (1997-2006).

Accanto ad alcuni degli incarichi appena ricordati, avrebbe dunque ricoperto dei ruoli presso la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, in un'affinità di visioni e pratiche culturali con le altre istituzioni, quali la Palatina e l'Ateneo cittadino.

Più che di affinità, parlerei di interdipendenza, la quale deve in effetti estendersi a tutte le istituzioni che conservano la memoria delle antiche province parmensi. Come la Deputazione non potrebbe svolgere la sua funzione senza il materiale conservato in queste istituzioni, così queste risulterebbero inutili magazzini senza gli studiosi e i cultori di diverse discipline, quali ad esempio si raccolgono intorno alla Deputazione stessa. Di questa, sono stato prima segretario, dal 1992, poi presidente, dal 2012.

Ci parli, allora, della storia di questa istituzione.

Prima di parlare della Deputazione, bisogna ricordare che a Parma nel 1854 si costituì la Società storica parmense per la pubblicazione dei «Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia». Promotore ne fu Pietro Sante Fiaccadori, tipografo-edi-

tore di origine reggiana, che nella Parma di Bodoni trovò un suo spazio, perché più che alla forma badò alla sostanza e considerò il libro strumento di promozione umana più che di estetica grafica. Le vere anime della Società furono Amadio Ronchini e Luigi Barbieri i quali, come gli altri studiosi di Parma e Piacenza che aderiranno alla Società, erano a conoscenza dell'esperienza dei *Monumenta Germaniae Historica*, dell'attività della Deputazione Subalpina di storia patria di Torino, e di altre iniziative che si facevano in Italia; ed avevano l'ambizione di far la stessa esperienza, consapevoli dell'importanza per lo storico di poter disporre delle fonti correttamente trascritte e annotate. Questi studiosi, inoltre, si rifacevano alla storiografia italiana dell'età del romanticismo, che si mosse specialmente nella scia della tradizione muratoriana. Sotto la guida "equilibratrice" di Angelo Pezzana, questa equipe lavorò molto e bene.

Com'era strutturata questa squadra e come avvenne, dunque, il passaggio dall'istituzione privata della Società a quella pubblica della Deputazione?

La Società era formata da sei editori e sei collaboratori (equamente ripartiti per Parma e Piacenza), più ventidue corrispondenti, tra i migliori bibliotecari e archivisti d'Italia e d'Europa incaricati di inviare qualsiasi documento risultasse prezioso per la storia Parmense e Piacentina. Per quanto riguarda la Deputazione per le Province Parmensi, istituita da Carlo Luigi Farini con decreto il 10 febbraio 1860 insieme alla Deputazione per le Province della Romagna e a quella per le Province Modenesi a modello della R. Deputazione Subalpina, il dittatore dell'Emilia non dovette andare in cerca di nuovi studiosi, ma cooptò nella nuova istituzione l'equipe della precedente, aggiungendovi Jacopo Sanvitale e Filippo Linati, illustri letterati e patrioti. Farini, con questo Decreto, perseguiva due obiettivi: anticipava e frenava l'avanzata ideologica sabauda che tutto voleva piemontizzare; salvaguardava, soprattutto, il carattere autonomo e autoctono delle tre Deputazioni emiliane. Il 6 luglio 1862 un Regio Decreto dotava di statuto le tre Deputazioni, a cui venivano confermati gli obiettivi stabiliti dal Decreto Farini e si richiedevano due attività editoriali: la pubblicazione dei *Monumenta historica* e di una rivista, con periodicità annuale, che raccogliesse le relazioni lette e approvate nelle adunanze dei singoli sodalizi. La prima bozza di questo statuto era stata redatta nel primo convegno storico delle tre Deputazioni, tenutosi nel giugno del 1860 in Palatina.

Quali erano questi obiettivi?

Individuare i luoghi atti a custodire documenti e manoscritti, provvedere al loro ordinamento, alla loro conservazione e tutela; inoltre, curare l'edizione critica di quei documenti e manoscritti buoni a illustrare la storia patria, privilegiando in questa operazione non già i testi di carattere civile e politico bensì quelli relativi alle arti, ai costumi, all'industria, alla vita pubblica e privata degli abitanti; infine, raccogliere tradizioni, leggende, superstizioni, senza trascurare i dialetti, la toponomastica, gli antichi modi di dire e i proverbi.

Non potendo passare in rassegna l'intera storia della Deputazione, nei fatti che l'hanno condizionata (come la perdita dell'autonomia in epoca fascista o la donazione alla Deputazione del palazzo di famiglia della prof.ssa Ines Cocconi, discendente degli Schizzati, quale sua nuova sede dal 1973) e nelle tante figure di prestigio in ambito culturale locale che l'hanno animata, veniamo dunque all'oggi e alle prospettive future di questa istituzione.

Per rendersi conto di quanto abbia fatto la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi per far conoscere la storia di Parma, basta sfogliare le annate dell'Archivio storico che esce con regolarità dal 1892 e scorrere i titoli delle tre collane: Fonti, Studi e Varia. A ciò aggiungerei i lavori di p. Felice da Mareto, di cui è sufficiente ricordare la *Bibliografia generale delle antiche province parmensi*. Bisogna inoltre sapere che, a livello di circoscrizione, questa Deputazione estende l'esercizio delle proprie funzione ai territori che costituivano il Ducato al momento della sua estinzione, e la stessa, oggi, si articola in quattro Sezioni: Parma, Piacenza, Pontremoli e Terre veleiati. Secondo la mia trentennale esperienza, la Deputazione, per raggiungere i suoi obiettivi istituzionali, ha bisogno di: a) soci preparati, motivati e che si intendano sul significato di quella pratica particolare che è scrivere la storia locale; b) superare l'immagine di sé come di un'istituzione nostalgica per tutto ciò che ha sapore di municipalismo, di dinastico e di ducale, e rivolgersi con più vigore ai tempi nuovi della storia di Parma, quella che nasce e si sviluppa dopo l'Unità d'Italia. Più volte, in questi trent'anni, mi sono chiesto se non avesse avuto ragione Giuseppe Micheli che, nel 1944, proponeva una Deputazione che, per meglio svolgere i propri compiti, non fosse più suddivisa in sezioni territoriali ma storiche; c) fare conoscere la propria attività con cicli di conferenze ben mirati e utilizzare con misura l'informatica e tutti i moderni strumenti; d) abbassare l'età media dei soci. Per attrarre giovani occorre sforzarsi di trovare qualche borsa di studio e, prima ancora, far sì che il loro contributo, pubblicato nell'Archivio storico, abbia tutti i requisiti, anche formali, perché possa essere preso in considerazione in eventuali concorsi. Infine, per portare un importante contributo agli studi storici locali, la Deputazione dovrebbe tornare ad essere promotrice dell'edizione critica delle fonti. E questo non facile obiettivo può essere raggiunto stringendo una stretta collaborazione con l'Università e tutti gli istituti culturali della città, e "battendo cassa" con chiari e importanti progetti.

Chi vi sostiene?

Le risorse della Deputazione consistono negli affitti dei locali di proprietà, nelle quote associative, in contributi ministeriali che variano annualmente, e in liberalità. Rimando all'elenco *Benemeriti* pubblicato ogni anno sull'Archivio storico. Un ringraziamento sentito va a quanti Enti e Persone hanno permesso alla Deputazione, durante la mia presidenza, di realizzare cose che senza il loro aiuto non avrebbe potuto fare.

Filippo Stefanini e Andrea Micheli

Nel "quadrilatero della moda" di Parma, un sogno esoterico

Sic Fata sinunt, letteralmente, "sino a che il destino lo consente". Questa la frase rinvenuta tra gli affreschi - in tutto sono tre -, scoperti nell'ambito del recupero eseguito all'interno dei locali commerciali sede del negozio di moda Officina (O'), al civico 10 di Via Nazario Sauro.

I dipinti, verosimilmente, furono commissionati dal Conte Francesco Maria Bajardi (1485 -1554), membro dell'omonima illustre casata. Quella dei Bajardi fu infatti una famiglia molto nota a Parma, di grande spessore culturale e rilievo sociale, tanto da possedere alcuni tra i più importanti palazzi del centro e, addirittura, quella che un tempo è stata la terza cappella del Duomo di Parma, poi ridedicata al Comune di Parma.

Le opere ritrovate, che si collocano in epoca tardo-quattrocentesca, con tutta probabilità, anche in considerazione della singolarità dei soggetti rappresentati, hanno a che fare con il movimento filosofico alchimista[1], di cui lo stesso Francesco Mazzola, in arte "Parmigianino", era assiduo seguace. Sono infatti molteplici le suggestioni esoteriche che il Parmigianino trasmise alle sue opere, dettagli misteriosi e di inquietante bellezza.

Oltre ad avere in comune la frequentazione degli esclusivi circoli alchimisti - come quello che un tempo aveva sede, con grande probabilità, nell'odierna Via Nazario Sauro – riservati all'*elite* del tempo, il Parmigianino ed il Bajardi erano legati anche da un rapporto di amicizia e stima, tanto che quest'ultimo fu un vero mecenate per il pittore. Fu proprio il Baiardi, infatti, a difendere la reputazione del Parmigianino quando venne criticato per la lentezza con cui procedevano i lavori all'interno della Basilica della Steccata di Parma, lentezza che molti attribuirono proprio alla suo eccessivo interesse per l'alchimia. In cambio, il Parmigianino, in segno di gratitudine, dipinse per lui il *Cupido*. Il Bajardi, poi, insieme alla sorella Elena, commissionò al Parmigianino anche *La Madonna dal collo lungo* (1534), considerata tra le più grandi opere del pittore.

Sicuramente, uno dei casi di mecenatismo più importanti legati alla storia di Parma.

* * *

Abbiamo chiesto alle restauratrici di Terradombra Restauri (Laura della Volpe, Roberta Dallaturca ed Emanuela Chiari) di condividere alcuni dettagli delle opere ritrovate e del lavoro che hanno eseguito con grande cura e competenza.

La donna e il cavallo araldico: L'opera riporta lo stemma araldico della famiglia Bajardi. Le restauratrici ci spiegano che il soggetto principale è una testa di cavallo, sormontato da un elmo con cimiero dal quale si dipartono festoni di foglie nastriformi che interagiscono con le nervature delle vele. Alla sommità è invece dipinta una figura femminile che, con braccia ferine, sorregge un cartiglio in cui si legge "*sic fata sinunt*".

La stanza del sole: L'opera pittorica raffigura un sole disposto centralmente alla volta, che conteneva in origine lo stemma della casata e che, nonostante gli sforzi, non è stato possibile recuperare. Dalla circonferenza del sole si diramano i suoi raggi, di due diverse forme, a fiamma di giallo ocra contornati da linee brune e a linee rette e sottili di colore rosso vermiglio. Nell'ambito dell'esoterismo, il sole rappresenta simbolicamente la mente e l'intelletto, in una tensione verso il raggiungimento della perfezione. Non a caso, infatti, i seguaci della filosofia alchimista erano persone di alta levatura culturale.

A livello figurativo, l'opera ricorda poi quella dell'oratorio dei Disciplini a Clusone (1380-1444), dedicato a S. Bernardino da Siena, che ha fatto del sole il suo simbolo. Sempre il dipinto di un sole, inoltre, è

[1] L'alchimia è un antico sistema filosofico esoterico che si espresse attraverso il linguaggio di svariate discipline come la chimica, la fisica, l'astrologia, la metallurgia e la medicina lasciando numerose tracce nella storia dell'arte. Il pensiero alchemico è altresì considerato da molti il precursore della chimica moderna prima della nascita del metodo scientifico.

M. Eliade, Arti del metallo e alchimia, Torino, Bollati Boringhieri, 1980, ISBN 978-88-95563-20-6.

presente anche a Palazzo Bajardi ora Tirelli di Parma, contiguo all'edificio in cui sono state rinvenute le opere oggetto di restauro.

La stanza del labirinto: Sormontata da una copertura con volta a stella, si trova la decorazione monocroma che raffigura il labirinto. Le restauratrici ci spiegano che la superficie oggetto d'intervento, rispetto alle precedenti, potrebbe collocarsi in un periodo di poco successivo. Al di sotto della decorazione monocroma si trova l'intonaco quattrocentesco che, diversamente dalle altre stanze, non risultava essere stato affrescato. In accordo con la committenza, si è quindi convenuto di conservare questo impianto decorativo prodotto su uno strato successivo a quello originale, probabilmente cinquecentesco. Quanto al recupero del disegno, l'opera, pur presentandosi frammentata, grazie alla sua struttura geometrica ha consentito la comprensione ed il completamento delle parti mancanti. Il labirinto è stato quindi completamente ricostruito utilizzando velature ad acquarello di colore seppia di tono inferiore rispetto alla pellicola originale di colore nero, in linea con il rispetto e la riconoscibilità dei frammenti originali della pittura. Anche il labirinto, a livello simbolico, è carico di suggestioni. Davvero presente quale archetipo in tante culture, dall'antichità sino a *Borges*, che lo ha trasmesso a Franco Maria Ricci, simboleggia la via che porta al centro, al principio, alla parte più interiore del microcosmo,

alla verità che si svela, e si conquista, senza mai poter tornare indietro.

* * *

Abbiamo chiesto a Giordano Ollari - proprietario di O' Srl, cui fanno capo gli omonimi negozi di abbigliamento - di raccontarci come è andata la scoperta ed il restauro degli affreschi che ha deciso di finanziare: «L'opera di restauro è iniziata quasi per caso. Quando facciamo ristrutturazioni, cerchiamo sempre, laddove possibile, di mantenere il valore storico per creare una *liason* tra la contemporaneità ed il rispetto del passato, anche se si tratta di un luogo con scopo "mercatale". Certo, non sempre siamo così fortunati da trovare affreschi del '400. In generale, siamo ispirati dalla trasversalità del bello e crediamo fortemente che la moda debba moltissimo all'arte, lo dimostra il fatto che quasi tutti i grandi stilisti nel panorama mondiale non si sono trattenuti da attingere dai grandi, penso a Dolce e Gabbana con Michelangelo e i dipinti rinascimentali, gli esempi sono moltissimi. La moda, infatti, io credo, ha bisogno di verità e questa verità si rinviene nell'arte e non tanto in quello che ad oggi è considerato "instagrammabile". Con le restauratrici, poi, è nato un rapporto di stima e amicizia tale per cui ho deciso, sebbene fosse pronto, di ritardare l'apertura del negozio di due mesi per dare visibilità e spazio unicamente al loro lavoro. Siamo molto soddisfatti del risultato della ristrutturazione e davvero ci fa piacere vedere molte persone, anche non interessate ad acquistare capi di moda, che entrano in negozio e per ammirare il dipinto del sole, la testa di cavallo o il labirinto».

Camilla Negri

La nuova Gazzetta di Parma, guardando all'antico

La «Gazzetta di Parma» e Gian Battista Bodoni, la cultura attraverso le pagine del giornale e la Pilotta con i suoi tesori: di questo abbiamo parlato con Claudio Rinaldi (foto a destra), dal 1° marzo 2019 direttore del quotidiano parmigiano, dove è nato e cresciuto professionalmente.

Il 19 aprile scorso è uscita in edicola la nuova versione della «Gazzetta»: «Un restyling a 360 gradi – spiega il direttore – dal punto di vista grafico l'obiettivo era tornare a un carattere bodoniano, offrire ai lettori maggiore leggibilità, attraverso una gabbia con più spazi bianchi, con colonnini che "alleggeriscono" le pagine e ospitano schede, citazioni e sommari, e realizzare pagine più accattivanti grazie a una struttura che valorizza la titolazione e all'importanza riservata alle immagini. Ma è stata anche una riforma dei contenuti: per offrire un giornale più ricco, con tanti approfondimenti, con pezzi di lettura di grandi firme».

C'è un legame fortissimo tra la «Gazzetta» e Bodoni: il "principe dei tipografi" stampò il giornale per 24 anni, dal 1772 al 1796, quando era direttore della Stamperia Reale. La "nuova" «Gazzetta» è stata pensata tra modernità e tradizione, guardando al futuro ma senza dimenticare la gloriosa storia di quotidiano più antico in Italia. La testata è stata "rivisitata" ed è stato inserito lo stemma dei Borbone, scelto perché è stato il primo stemma comparso nella testata del giornale (nel 1745). E poi si è scelto di tornare a utilizzare una fonte bodoniana: per l'omaggio alla storia, ma anche per la sua eleganza e modernità. Doti che – come ha scritto Franco Maria Ricci, che di Bodoni è stato un grande estimatore e un ideale continuatore – hanno permesso di «rendere un effimero foglio di Corte degno delle pubblicazioni più raffinate con un tratto inconfondibile».

La riforma, che il Gruppo Gazzetta di Parma voleva portare a compimento nell'anno di Parma capitale italiana della cultura, è stata "firmata" da Gianluigi Colin, art director di lunghissima esperienza (quarant'anni di «Corriere della Sera» alle spalle) e di indiscussa capacità, con il quale ha collaborato lo studio grafico parmigiano Qreactive.

La nuova font bodoniana, disegnata appositamente per la «Gazzetta» da Qreactive, è stata ribattezzata Gazzetta di Parma 1735. Per i testi è stata invece scelta la fonte Heuristica, che è elegante e molto leggibile.

«In queste scelte sta tutto l'attaccamento alla nostra storia – dice Rinaldi –. Al tempo stesso, vogliamo offrire ai lettori un giornale moderno. Per facilitare la lettura e per rendere la "Gazzetta" interessante dalla prima all'ultima pagina abbiamo anche accorpato tutte le pagine cosiddette di servizio – con gli orari delle farmacie e degli aerei, i numeri utili e i film, i risultati del lotto e i programmi televisivi – e le pagine dedicate ai lettori, con le loro lettere e le loro fotografie, gli interventi e le opinioni. E le abbiamo previste in fondo al giornale, prima delle pagine dedicate alle necrologie, che sono state a loro volta riviste, per renderle più sobrie e più "delicate"».

Una storia di rimandi, quella della "nuova" «Gazzetta», un filo che lega Parma, il giornale, la Pilotta e Bodoni. E che riguarda anche i lavori per la nuova collocazione e il riallestimento del Museo Bodoni, che presto aprirà i battenti, valorizzando il genio del grande tipografo e la sua arte fuori dal tempo in una cornice pensata appositamente, e di grande eleganza.

Il direttore Rinaldi, dal giorno della sua nomina, ha potenziato lo spazio dedicato alla cultura, interesse distintivo di Parma, portando le pagine culturali da una a due al giorno e l'inserto domenicale a dodici pagine. Ha anche "arruolato" tante nuove grandi firme, che portano qualità. «Una grande bella "squadra", che si affianca ai giornalisti della redazione: cito volentieri l'economista e storico Giulio Sapelli, i critici letterari Franco Contorbia e Giovanni Pacchiano, lo storico Umberto Sereni, vari nomi legati al "Corriere della Sera", come Viviano Domenici, Fabio Monti, Claudio Colombo, l'ex "Gazzetta dello Sport" Giorgio Lo Giudice. E poi autori di rubriche ormai "storiche" come Marina Corradi, Vittorio Testa, Domenico Cacopardo, Gianfranco Cervellin».

La grande attenzione alla cultura è stata declinata anche cercando di valorizzare i musei del territorio e le loro attività. In particolare, la serie di articoli sul Complesso museale della Pilotta, scritto dal suo direttore Simone Verde e confluiti poi in un volume venduto con la «Gazzetta di Parma», hanno permesso ai parmigiani di conoscere meglio uno dei complessi monumentali italiani più importanti che connota Parma e la sua storia.

A più di 250 anni dalla sua fondazione, la «Gazzetta di Parma» è e rimane uno dei giornali di provincia più importanti, non solo per la quota di mercato (pari all'80%) e un rapporto tra copie vendute e popolazione che non ha eguali, ma anche per il radicamento sul territorio. «Il nostro primo obiettivo resta l'autorevolezza. Vogliamo fare un giornale né strillato né seduto, puntando sulla cronaca della città e della provincia ma dando un notiziario completo di tutto ciò che accade in Italia e nel mondo: dalla politica all'economia, dalla cronaca alla cultura, dagli spettacoli allo sport».

Maria Chiara Barilla

Attraverso le Avanguardie Giuseppe Niccoli /visione e coraggio di una Galleria

Ape Parma Museo

Tra le migliori iniziative di Parma 2020, prorogate fino a quest'anno, c'è sicuramente questa interessantissima mostra curata da Marco, uno dei figli del gallerista Giuseppe Niccoli (1934-2016) che, con lo scopo di compiere una rivisitazione dell'attività quarantennale della nota Galleria Niccoli di Parma, offre alla città l'occasione di vedere una serie di capolavori che, allestiti con rara sensibilità e competenza, ci fanno compiere un percorso nell'arte contemporanea degno di un grande museo internazionale. In realtà questa Galleria pur non avendo mai seguito una ben precisa linea critica, grazie all'intuito del suo fondatore, ha sempre scoperto e valorizzato gli artisti che nel tempo avrebbero avuto successo a livello internazionale e soprattutto dagli anni Settanta ha organizzato mostre che hanno fatto storia.

Accoglie i visitatori una grande fotografia della facciata della GAM di Roma dove campeggia la *Grande Spirale* di Ettore Colla, scultore parmigiano d'origine, esponente di spicco dell'Astrattismo Italiano, a confrontarsi con Colla, *Senza titolo Ellissi* del 2009 di Mauro Staccioli che proietta sapientemente luci e ombre. Staccioli che ha usato prevalentemente materiale edilizio, ferro e cemento, ha creato opere che, seppure astratte, sono cariche di una valenza icastica e significativa molto potente, geometrie che, inserendosi nel paesaggio in modo problematico, come con i *Grandi archi rovesciati*, mettono a confronto i particolari con l'insieme provocando interrogativi esistenziali.

Cuore della mostra la sala dedicata a Conrad Marca-Relli che nato a Boston nel 1997 si trasferì a Parma su sollecitazione dell'amico ed estimatore Niccoli; Marca-Relli aveva fatto parte dell'entourage di Pollock, de Kooning, Guston, Motherwell, in seno al quale stava nascendo quel movimento dell'Espressionismo Astratto americano che, partito dall'invenzione del dripping di Pollock, aveva segnato la fine dell'arte rappresentativa e si proponeva un'espressività artistica connessa direttamente alla sfera psichica ed emotiva. Rinnegano la trasformazione anche quella più radicale della realtà e questo costituisce la differenza principale con l'altro movimento fondamentale del secondo dopoguerra in Europa l'Informale che invece non rinuncia al dato reale che sottopone a drastiche, esasperate trasformazioni.

Tra le sue opere più importanti *Death of Jackson Pollock* del 1956, eseguita dall'artista dopo che fu chiamato a South-Hampton per l'improvvisa, tragica morte del grande artista, "Mi rendo conto che vedo la sagoma di un corpo steso sul bordo della strada. È Jackson supino, gli occhi sbarrati. Non c'è traccia di sangue, nessuna ferita: sembra infatti, così sereno!". L'episodio descritto dalle stesse parole di Marca-Relli porta lo stesso a modificare un'opera che stava realizzando e che dedica all'amico ed è questa stessa che è in mostra in tutta la sua dolorosa rappresentazione di un evento che risolve la propria tragicità nella rappresentazione quasi asettica del nulla, dell'energia dissolta; Infatti nella composizione apparentemente astratta si delinea pian piano la figura del corpo riverso al suolo privo di vita, mera espressione geometrica. In questo caso Marca-relli ci mostra come si distaccasse dagli Espressionisti Astratti Americani proprio per il suo persistente legame con l'immagine reale, così come i coetanei Informali, ma con una cifra stilistica assolutamente originale. Nella stessa sala una scultura dello stesso autore, in alluminio verniciato, del 1968 rimarca il senso della fine senza speranza nell'asetticità di una croce al difuori della storia.

La selezione che segue con opere di Mario Schifano, Mimmo Rotella, Sergio Lombardo, Franco Angeli e di nuovo Mauro Staccioli, è stupefacente per impatto visivo e potenza delle immagini, davvero il meglio di questi artisti che si possa immaginare per rigore e forza del messaggio evidente in *No* del 1960 di Schifano che si esprime la propria forza comunicativa con la passionalità del rosso e la purezza spinta al nulla del bianco.

Sempre a proiettare magicamente luci e ombre, con lirismo e rigore compositivo, ecco un'opera di Melotti *I magnifici sette* forse a richiamare con il titolo le note musicali, suggestive di viaggi nell'infinito, che hanno sempre fatto parte del mondo di questo grandissimo artista.

Non poteva mancare un grande spazio dedicato a Salvatore Scarpitta con la divertente *Racing Car"* del 1990 , una delle auto da corsa costruite da Scarpitta e sponsorizzata dalla Galleria Niccoli e dalla Fonderia Caggiati, che avendo partecipato a corse automobilistiche ci mostra l'aspetto performativo della sua arte. Ciò che ci impressiona sempre di quest'ultimo artista è *Dimensione I* del 1958 una tela estroflessa del 1958, a metà tra pittura e scultura, che anticipa opere successive nate dalla metà degli anni Sessanta di artisti come Castellani e Bonalumi.

Non avrebbe potuto mancare una tela di Piero Dorazio, dalle caratteristiche geometrie con intrecci infiniti di forma, spazio e tempo, come pure un significativo *Sacco* di Alberto Burri del 1954, che si porta dentro tutte le ferite della guerra ma anche tutta la forza di ricostruire la propria psiche e il proprio paese.

Nel Caveau 40 troviamo una delle tre *Via Crucis* di Lucio Fontana, questa del 1947, un magistrale conflitto di forze di un artista laico spinto da una religiosità profonda nata dal suo rapporto con l'infinito e il divenire della vita.

Tra gli artisti delle generazioni successive mi hanno particolarmente colpito l'opera di Salvo dal titolo molto emblematico *Respirare il padre* del 1972 e una piccolo ma significativa composizione dell'esponente dell'Arte Povera Pier Paolo Calzolari, nella quale predomina il nero con una figura bianca in aggetto che si impone come presenza metafisica ed esistenziale.

Anche Claudio Parmiggiani con *Farfalle* del 2009, non a caso composta con l'ausilio di fuliggine e fumo, segna il percorso che hanno intrapreso i figli di Giuseppe Niccoli dopo la morte del padre e sono sicura che lui ,che abbiamo conosciuto e stimato, ne sarebbe orgoglioso.

Il panorama artistico dell'Avanguardia Italiana del secondo dopoguerra direi che è davvero completo e di altissimo livello e tutti gli artisti meriterebbero grande attenzione in questa mia ricognizione per necessità breve e allora non mi rimane che raccomandare a tutti di non perdere questa importante esposizione.

Simona Tosini

Death of Jackson Pollock ,1956,
di Conrad Marca-Relli

Nota integrativa al bilancio consuntivo anno 2020 e Bilancio preventivo anno 2021

Premessa

La presente Nota Integrativa e rendiconto gestionale analizza l'attività svolta dalla Associazione Culturale "AMICI DELLA PILOTTA" nell'anno 2020, nonché l'andamento presumibile della gestione Anno 2021. E' attuata per perseguire gli obiettivi statutari e realizzare la missione dell'Associazione, prendendo in esame gli aspetti economici - finanziari.

Relazione della gestione – Bilancio Consuntivo 2020

Nonostante l'anno pandemico 2020, che ancora nel 2021 si sta protraendo, l'Associazione ha incassato grazie al tesseramento Euro 11.890,00, grazie alle sponsorizzazioni e donazioni Euro 46.500,00, oltre all'incasso del disavanzo di gestione della precedente Associazione culturale Amici della Pilotta.

Abbiamo iniziato e terminato la ristrutturazione di due locali da adibire a uffici e servizi per l'Associazione. Riteniamo che questi due locali posti all'ingresso del giardino della Cavallerizza, siano strategici per il lavoro di divulgazione, sostegno e relazionale della Associazione con la città. I due locali sono stati concessi in affitto dal CMP alla nostra Associazione per anni 7, a fronte della concessione di sponsorizzazione.

L'Associazione ringrazia lo Studio legale Mora, nella persona dell'avvocato Andrea Mora, tra i nostri soci fondatori, per le pratiche e i consigli legali e ci ha supportati nelle esigenze fiscali e legali che ogni contratto comporta.

Per effettuare i lavori di ristrutturazione, ci siamo avvalsi di fornitori di Parma, qualificati che hanno eseguito i lavori a regola d'arte e con puntualità con compensi minimi e donazioni da parte loro. Per queste aziende predisporremo l'elenco dei nomi in ordine alfabetico, quale ringraziamento e possa essere per loro una referenza in più per il lavoro svolto in Pilotta.

L'associazione ha manutenuto, anche attraverso mirate sponsorizzazioni, il giardino della Cavallerizza.

Diversi i contatti dell'Associazione nel 2020 con le associazioni: il Garden Club di Parma, che ha donato la cornice della Scapiliata e l'impianto del giardino della Cavallerizza; con l'Ordine degli Avvocati, la cui Presidente Simona Cocconcelli ha richiesto delle visite guidate (ciò ha permesso di far conoscere la nostra Associazione).

Altre richieste sono arrivate dalla Banca Generali di acquisto di tessere d'ingresso da donare come presente Natalizio.

La Pandemia purtroppo non ci ha permesso di organizzare eventi pubblici mirati a far conoscere l'associazione e quindi favorire l'adesione di nuovi soci, ma contiamo con l'apertura della nostra sede di poter dare un servizio agli associati e promuovere le nostre attività e l'adesione di nuovi soci.

Il 2020 è stato anche un anno di preparazione per l'anno successivo. Infatti grazie al lavoro di Maria Chiara Barilla ed alla sua esperienza, è nato il gruppo Amici giovani della Pilotta (dai 20 ai 35 anni). Il loro obiettivo principale è di coinvolgere altri giovani e organizzare attività a loro confacenti che mirino a promuovere l'amore per l'arte e la storia della nostra città presso le fasce di età più giovani, ma anche di relazionarsi con i giovani delle altre realtà nazionali degli Amici dei musei.

Anche nei momenti di chiusura e quindi sospensione delle attività in presenza, l'associazione non si è fermata. E' di novembre / dicembre 2020 che la Presidente propone di pensare al giornale "Amici della Pilotta" . La Pandemia ci ha messo in difficoltà nelle relazioni tra di noi ed un giornale, per il semplice fatto di doverlo studiare, scriverlo, correggerlo, pubblicarlo, diventa un collante per i nostri associati. Aperto ad altre associazioni di Parma che perseguono obiettivi culturali. Sono previste 4-5 uscite annuali trimestrali, ma potrebbero diventare anche bimestrali, vedremo strada facendo.

Alla fine di questa relazione dell'anno 2020, la situazione economica si è chiusa al 31 dicembre 2020 con un disavanzo positivo di EURO 14.165,80. In allegato il bilancio 2020.

Relazione alla gestione previsionale 2021.

Arredi sede Amici della Pilotta	euro	5.000,00
Costo 4 edizioni del giornale Amici della Pilotta	euro	10.000,00
Tenuta giardino "La Cavallerizza"	euro	2.000,00
Affitto fotocopiatrice	euro	1.500,00
Costo cancelleria e varie	euro	5.000,00
Assicurazione	euro	350,00
Nuovi timbri, carta intestata, tessere	euro	2.000,00
Commissione banca CRÉDIT AGRICOLE	euro	500,000
TOTALE COSTI	EURO	26.350,00
Entrate		
Saldo positivo al 31/12/2020		14.165,83
Sponsorizzazioni e donazioni (in parte incassate)		50.000,00
Tesseramento presunto		15.000,00
Totale presunto		**79.165,00**

Cosa ci proponiamo di fare e iniziato a fare:

L'idea per il 2021 è di donare al Museo **un nuovo ascensore** adatto per le persone disabili con carrozzina. Abbiamo già fatto fare i preventivi, il costo si aggira sui Euro 35.000,00 non ancora trattati. Approfitteremo dei lavori in corso che il Direttore Verde sta facendo proprio in quell'area, per avere a disposizione gli operai per le opere di muratura, e quant'altro sia necessario. La copertura dei costi fissi e del nuovo ascensore sarà ottenuta come potete dedurre da pag. 2. Con questa donazione, l'Associazione Amici della Pilotta, aumenta in positivo la propria reputazione nel supportare le necessità oggettive del museo dando un servizio indiscutibilmente utile e duraturo.

L'attività dell'Associazione nel 2021 ha cominciato a prender forma, nonostante i fermi da pandemia. Abbiamo cominciato a ricevere i soci presso **la nostra sede** e nel giardino della Cavallerizza. Abbiamo dato informazioni a chi si affacciava attratto dalla bellezza di questo angolo di Pilotta riqualificato. Stiamo organizzando la sede (chiavi, regole di accesso, libro visitors, album gite), e stiamo attrezzando una biblioteca.

Abbiamo pubblicato a Pasqua **il primo numero della rivista** e ci apprestiamo a pubblicare il numero due. La rivista non riguarda esclusivamente la Pilotta e le attività della nostra Associazione ma intende dare informazioni su quanto avviene nel nostro territorio culturalmente e valorizzare il lavoro delle altre associazioni.

Abbiamo intensificato i rapporti con la **Fidam,** ed entrati nel CdA per il triennio in corso, per dare un respiro nazionale e internazionale alla nostra Associazione. Il nostro gruppo giovani si è iscritto alla **Gami**, la federazione nazionale loro di riferimento.

Proprio grazie ai contatti nati da queste relazioni abbiamo inaugurato con il **viaggio culturale a Mantova** le nostre gite fuori Parma. Interessanti percorsi d'arte, spesso non visitabili, accolti da eminenti storici dell'arte e Direttori di musei. Stiamo organizzando per l'autunno visite a Milano, Torino, Verona, e ideando per l'autunno programmi di incontri ed eventi per gli associati e altri aperti al pubblico. Coinvolgeremo chi vorrà darsi volontario per l'apertura della sede, per le visite guidate, per l'accoglienza di gruppi di visitatori da fuori Parma. **Desideriamo che l'associazione sia inclusiva e non esclusiva.**

Ci proponiamo di **aumentare gli associati** ad andare a fine anno anche grazie all'impegno di tutti i soci, ad oggi siamo a 248 di cui 29 giovani (siamo l'associazione Amici di un museo in Italia che ha più iscritti giovani).

Desideriamo incoraggiare le forme di **mecenatismo** che fanno si crescere il Complesso museale, ma che soprattutto accrescono il senso di appartenenza e amore per il nostro patrimonio comune.

È un obiettivo alto, se tutti noi ci mettiamo all'opera possiamo riuscirci!

Nel desiderio di poter **riqualificare attorno alla Pilotta** e dar impulso al decoro urbano e pubblico ci prefiggiamo di:

- promuovere un incontro per piazzale della Pace, il cui stato è sotto gli occhi di tutti.
- riqualificazione della Piazzetta Pigorini, davanti alla sede.

Parma, 25 giugno 2021

Ombretta Sarassi
Presidente

ASSOC. AMICI DEL COMPLESSO MUSEALE DELLA PILOTTA

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2020

1) ENTRATE		
Residuo al 31/12/2019	+	€ 1.334,10
QUOTE ASSOCIATIVE 2020		€ 11.890,00
DONAZIONE LIBERALE BARILLA SPA		€ 5.000,00
CONTRIBUTO VOLONT.BULGARI N.		€ 5.000,00
QUOTA CORPORATE CHIESI FARM.		€ 1.500,00
RESIDUO ASS.CULT.AMICI PILOTTA		€ 16.352,67
DONAZIONE LIBERALE OPEM SPA		€ 35.000,00
TOTALE ENTRATE		**€ 76.076,77**
2) USCITE		
SPESE COMUNICAZIONE		€ 16.907,77
SPESE SEDE AMICI DELLA PILOTTA		€ 34.144,29
STUDIO NOTARILE SPOTTI		€ 404,41 (Donazione bifacciale)
UNIONTEL ACQ. TOTEM		€ 10.003,95
COMMISSIONI BANCARIE		€ 240,52
IMPOSTA DI BOLLO		€ 100,00
QUOTE ASSOCIATIVE FIDAM 2020		€ 110,00
TOTALE USCITE		**€ 61.910,94**
DIFFERENZA ENTRATE USCITE 2020	+	**€ 14.165,83**
PROSPETTO DISPONIBILITÀ AL 31/12/2020		
DISPONIBILITÀ		
Banca		€ 14.165,83
TOTALE DISPONIBILITÀ		**€ 14.165,83**
AVANZO		
AVANZO DI GESTIONE		€ 14.165,83
TOTALE		**€ 14.165,83**

Diventa anche tu Amico della Pilotta

Nella storia la Pilotta ha avuto mecenati importanti, che hanno contribuito ad accrescerne il patrimonio artistico e culturale. Oggi, siamo noi cittadini a portare avanti questa importante missione.
Nell'anno di Parma Capitale della Cultura, **Amici della Pilotta** si apre alla città.
Lo scopo dell'associazione è fornire un ponte tra gli appassionati d'arte e il Complesso Monumentale della Pilotta.
Amici della Pilotta diventa un mezzo che consente alle persone interessate di partecipare alla promozione del Complesso stesso, dall'ampliamento delle collezioni, alla formazione di nuovi intenditori, alla creazione di eventi finalizzati a tenere viva la cultura artistica antica e contemporanea parmense.
Il gruppo giovani degli Amici della Pilotta viene istituito nell'autunno 2020 con lo scopo di avvicinare tutta la "cittadinanza giovane" alla Pilotta e permetterle di farsi parte attiva della realtà museale, con specifici programmi e progetti.
Tutti gli associati saranno sempre informati, invitati agli eventi e potranno usufruire di importanti agevolazioni sugli ingressi a mostre e iniziative culturali, e in particolare:

- Tessera nominale (valida per l'anno in corso)
- Ingresso gratuito ai Musei del Complesso della Pilotta
- Ingresso agevolato in occasione di mostre ed eventi temporanei
- Newsletter con programma ed eventi
- Invito a presentazioni, conferenze e inaugurazioni
- Possibilità di partecipare a visite guidate e iniziative culturali organizzate in esclusiva per l'Associazione
- Ingresso ridotto agli eventi organizzati dall'Associazione
- Sconto sull'acquisto di pubblicazioni curate dal Complesso.

Per iscriversi o rinnovare la quota associativa: compilare il form (d'obbligo per la normativa sulla privacy) sul sito www.amicidellapilotta.it, verrà fornito automaticamente l'iban per il pagamento; oppure scrivere a info@amicidellapilotta.it e verrete contattati.

Per informazioni: info@amicidellapilotta.it
giovani@amicidellapilotta.it

Ranuccio Farnese

Tessera under 35
€ 30,00

Filippo di Borbone

Tessera oro
da € 500,00

Babette

Tessera argento
€ 50,00

Maria Luigia d'Austria

Tessera corporate
da € 1.500,00

Entra a far parte degli Amici della Pilotta
e diventa protagonista della cultura di Parma
www.amicidellapilotta.it

Prova (?) di scudo di marche in argento,
Ranuccio II Farnese, zecca di Piacenza, 1685, Ducato di Parma e Piacenza
Figura maschile alata, sdraiata sostiene lo stemma Farnese sormontato da corona ducale;
sul bordo AR GENTEA REDDET SOECVLA, in basso 1685
Complesso monumentale della Pilotta, Museo Archeologico, Medagliere